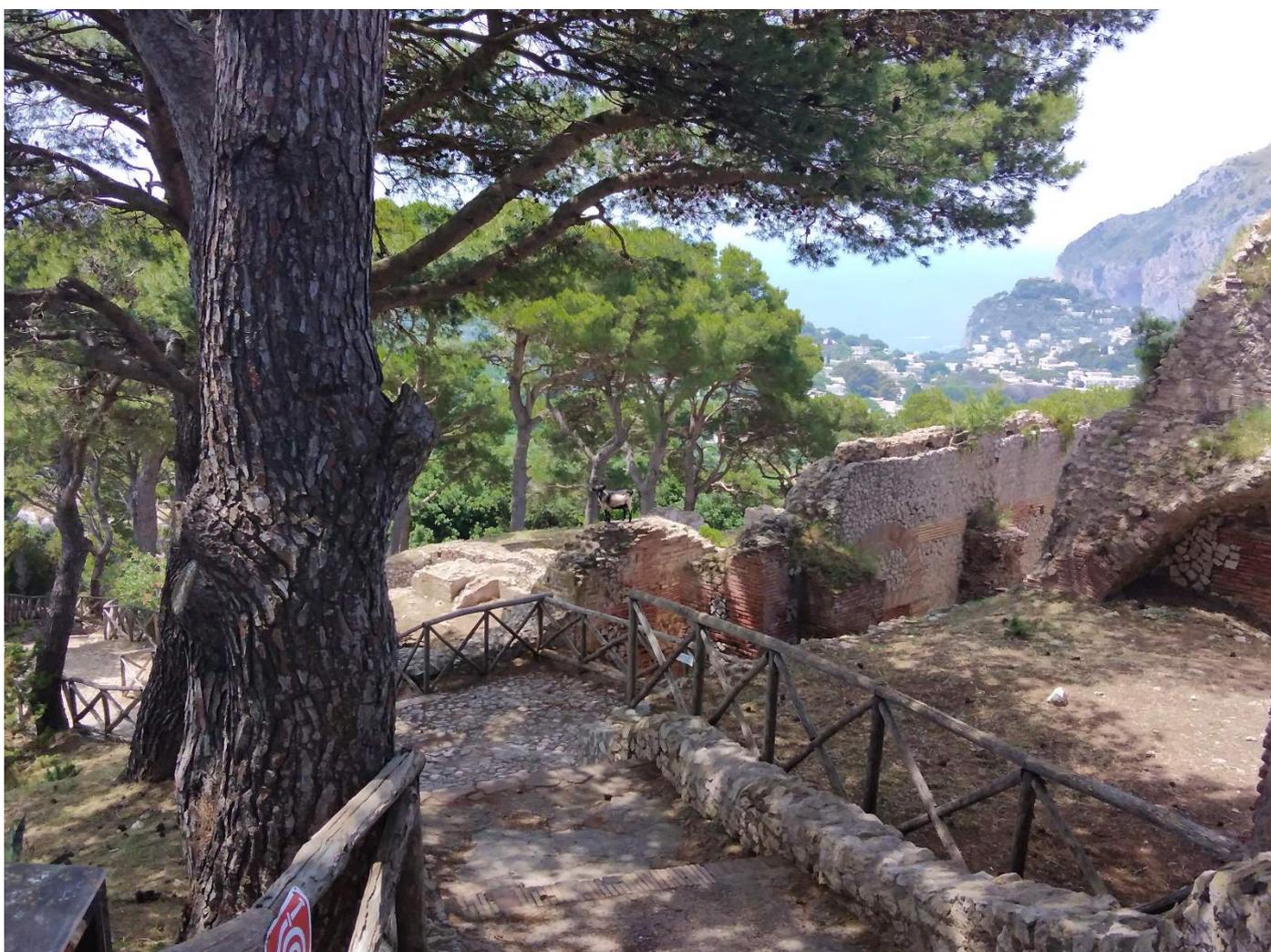




I sabati culturali del CAI Napoli

sabato 1 giugno 2024

LE VILLE DI CAPRI- dalle residenze imperiali ai capolavori Liberty



Direzione

Maria Gabriella Alessio: 3393822931 Giuliana Alessio: 3396545655

Escursione

**Difficoltà T/E- Dislivello totale 350 m (considerando i saliscendi) – Percorso 9 km
– Durata 5/6 h circa soste escluse**

Criticità

Nessuna



Club Alpino Italiano

Sezione di Napoli

Fondata nel 1871

Equipaggiamento	Scarponcini, giacca antipioggia, bastoncini, abbigliamento a strati, cappello, occhiali da sole e crema protettiva
Colazione, Acqua	Colazione al sacco; acqua consigliati 2 litri (possibile approvvigionamento durante il percorso)
Mezzi di trasporto	Traghetti o aliscafi per Capri (i traghetti da Napoli partono da Calata Porta di Massa-Varco Immacolatella), gli aliscafi partono dal Molo Beverello. Si consiglia di consultare gli orari sul sito www.capritourism.it .
Appuntamento	Contattare i direttori di escursione
Iscrizione	Entro giovedì 30 maggio
Descrizione del percorso	<p>Dalla Piazzetta si imbecca Via Longano, proseguendo lungo Via Sopramonte, poi Via Tiberio. Si superano la "Chiesa della Croce" e la magnifica VILLA MONETA, una delle più antiche ville capresi, costruita nel 1700 sui resti di antiche cisterne. Sempre risalendo il costone del Monte Tiberio si giunge a VILLA JOVIS, la più imponente delle 12 ville che l'imperatore Tiberio fece costruire a Capri. (biglietto d'ingresso 6 euro). Residenza e al tempo stesso fortezza, il complesso si estende per oltre 7000 mq sulla sommità del Monte Tiberio. In origine comprendeva anche boschi, giardini, ninfei, esedre di riposo e sentieri rupestri. Accanto alla Villa c'è il faro per le segnalazioni, e al di sotto, il celebre "salto di Tiberio", l'orrido dal quale l'imperatore, chiuso nel suo amareggiato esilio, precipitava in mare i dignitari caduti in disgrazia. L'architettura della Villa si adatta perfettamente al profilo del Monte, salendo di livello in livello fino all'alloggio privato dell'imperatore, arricchito da terrazze e belvederi che spaziano sullo stupendo scenario del Golfo di Napoli. Sulla cima, l'antica chiesetta di S. Maria del Soccorso.</p> <p>La Villa è stata oggetto, a partire dal '700, di scavi devastanti a più riprese. Solo nel 1932 Amedeo Maiuri ha promosso scavi sistematici che hanno riportato alla luce la planimetria del complesso. Oggi le rovine sono ricoperte in primavera da ginestre, bocche di leone, campanule e fiori di capperò, ed abitate da simpatiche caprette nane che hanno preso possesso pacificamente di sentieri e strapiombi.</p> <p>Lasciata la Villa, ha inizio la discesa lungo il Viale Amedeo Maiuri. Tappa obbligatoria è il PARCO ASTARITA, un'isola di verde costruita su scalette da capogiro ricavate su sottili lame di roccia che precipitano in mare, ed ornata di eleganti rotonde-belvedere aggrappate alle falesie tra balze e dirupi, ornate di maestosi cipressi.</p> <p>Ripresa la discesa, dopo la pausa pranzo, e continuando sul versante Nord Est del Monte Tiberio, si prosegue verso VILLA LYSIS (biglietto d'ingresso 2,50 euro).</p> <p>La Villa appare come un fantasma bianco tra le ombre dei pini e dei cipressi, appollaiata sul ciglio di una rupe a picco sul mare. La località, suggestiva e inquietante, venne mostrata dallo scrittore Norman Douglas al Conte Jacques D'Adelsward Fersen, che cercava a Capri un luogo appartato dove rifugiarsi e ricostruirsi una vita dopo un grave scandalo che lo aveva coinvolto a Parigi. Lo stile, del tutto inusuale per Capri, è neoclassico con motivi floreali Liberty. Nelle profondità della villa, tra saloni dal soffitto a volta, biblioteche, altari, pavimenti di maioliche vietresi, anche una fumeria d'oppio. Fersen chiamò la villa "Lysis" in onore</p>



di Liside, discepolo di Socrate. Ambiguo e geniale poeta, visse nella villa fino al 1923, quando pose fine volontariamente ai suoi giorni. Sull'imponente colonnato di ingresso, con tarsie in oro, recita la scritta "Amori et dolori sacrum", "un luogo sacro all'amore e al dolore".

Dopo la visita, ripresa la discesa, si prosegue verso la Piazzetta. Da qui si imbecca Via Furlovado, quindi Via Matermania, fino al ristorante "Le Grotte": Proseguendo a sinistra, si intraprende la celebratissima passeggiata del PIZZOLUNGO. Una ripida scalinata (120 scalini) ci conduce all'ARCO NATURALE. L'Arco, ampio circa 12 metri, è quel che resta di una grande grotta franata in epoca preistorica. Dalla campata si inquadra il versante orientale dell'isola, a strapiombo su "O' Funno", località apprezzata per la limpidezza delle sue acque. Tornati al ristorante, si svolta in direzione del mare per scendere alla grotta MATERMANIA, frequentata fin dall'antichità come luogo di culti misterici e trasformata dall'imperatore Tiberio in un lussuoso ninfeo.

L'itinerario si snoda quindi, attraverso una ricca vegetazione mediterranea, tra ville solitarie (la più famosa quella di Curzio Malaparte, sul costone di Capo Masullo). Il tratto successivo, disseminato di piccoli terrazzi, ci fa cogliere sempre nuovi punti di vista sui Faraglioni. La passeggiata si conclude raggiungendo la terrazza del belvedere di Tragara, dove termina il nostro percorso.

Escursione solo per soci CAI in regola con la quota annuale